

Lavori rapidi al Palagiustizia Sisto: per Bari finito un incubo

di **Francesco Petruzzelli**

«Dopo 20 anni di promesse si intravede la luce». Il sottosegretario alla Giustizia e deputato barese di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto, commenta gli ampi poteri conferiti al commissario per l'edificazione del Parco

della giustizia a Bari: «Si anticiperanno i tempi e si arriverà alla data del 2024. Il commissario può superare ogni tipo di parere degli enti locali; inoltre ci sarà un appalto integrato, dimezzando i tempi. E anche in presenza di eventuali ricorsi al Tar, l'opera non viene sospesa». a pagina 4

Sisto: «Neanche il Tar fermerà i lavori Così ho blindato il parco della giustizia»

Intervista al sottosegretario dopo i poteri conferiti al commissario sul progetto pronto nel 2024
«La conferenza dei servizi non avrà poteri decisori. A ottobre sopralluogo della ministra Cartabia»

BARI «Ora posso dire di essere davvero pronto a rendere il progetto realtà. Questa è una pagina davvero importante per la città perché dopo 20 anni di proclami, promesse e protocolli si intravede finalmente la luce. È un po' come quel corridore che dopo il tunnel vede il traguardo». Nell'estate delle Olimpiadi il paragone che utilizza il sottosegretario alla Giustizia e deputato barese di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto, non è affatto azzardato per sintetizzare la corsa al fotofinish del Parco della Giustizia. Da 48 ore con apposito decreto del Governo l'opera è stata inserita tra quelle che potranno beneficiare di iter burocratici più snelli, affidati a un apposito commissario. Con un preciso orizzonte temporale: entro il 2024 Bari avrà il primo lotto della sede unica della giustizia, Tribunale e Procura, all'interno delle ex Casermette di via Alberotanza.

Onorevole, partiamo dall'inizio della concitata mattinata di giovedì scorso.

«Un'ora prima del Consiglio dei ministri è stato scritto un piccolo capolavoro normativo che ha permesso di poter inserire l'edilizia giudiziaria barese tra le opere strategiche. È stato un grande lavoro di squadra, dei ministri

ri, dei funzionari, dei legislativi a dimostrazione che il governo Draghi ha dalla sua delle competenze condivise e una maggiore capacità di dialogo».

Insomma, del tutto inaspettato considerato che nelle scorse settimane proprio il Parco della Giustizia era rimasto fuori dal Pnrr.

«Io sin dal mio primo giorno di sottosegretario ho chiesto alla ministra Marta Cartabia di aiutarmi a ripristinare l'immagine della città in Italia e all'estero, dopo le note e terribili immagini della giustizia nelle tende di tre anni fa. Quando ho scoperto che l'opera non rientrava nel Pnrr perché il Demanio aveva posto la data del 2029, una data irricevibile, allora ho fatto un po' lo Sherlock Holmes cercando di capire le motivazioni. E grazie a una fitta interlocuzione con il ministro e con il Demanio sono stati rifatti i calcoli, anche sui materiali da progetto, consentendo di anticipare i tempi e di arrivare all'importante data del 2024. Ma le dirò di più».

Prego.

«Non ci siamo accontentati e siamo riusciti ad ottenere, sia al Senato e sia alla Camera, la previsione di un commissario straordinario per la realizzazione del Parco. Oggi

abbiamo il dottor Antonio Ficchi, che arriverà dal Demanio di Roma Capitale».

E arriviamo alla norma ad hoc di giovedì, sulla quale lei si è speso particolarmente. Cosa prevede?

«È una norma di fluidificazione per tre ragioni: il commissario può bypassare ogni tipo di parere degli enti locali perché la conferenza di servizi, che può convocare, ha funzione istruttoria e non decisionale e ci sarà anche il Ministero. Punto secondo: non ci sarà il concorso di idee, ma si va direttamente all'appalto integrato su un determinato progetto, dimezzando così i tempi. E terzo punto: anche in presenza di eventuali ricorsi al Tar, l'opera non viene sospesa, ma continua. Mi pare un risultato straordinario».

I prossimi passi?

«Monitoreremo i tempi e ad ottobre verrà in visita a Ba-



ri la ministra Cartabia. Ripeto: c'è stato davvero un grande lavoro di squadra e sono contento che anche il sindaco Decaro l'abbia riconosciuto. Era una ferita ancora aperta per una città che merita la sua dimensione internazionale. Mi auguro che il Parco sia il primo tassello di una ripartenza assieme al cuore pulsante dell'economia e di simboli importanti come la Fiera del Levante, il Bari calcio e la Gazzetta del Mezzogiorno».

Una sede unica svuoterebbe però il quartiere Libertà dai simboli della giustizia.

«I Tribunali al pari degli ospedali sono un servizio, non fonte di ricchezza. A me piace più pensare a un borgo della giustizia dove gli operatori trovano nel raggio di pochi metri tutto quello di cui hanno bisogno, finanche uno studio. Sul Libertà mi preme pensare al suo riempimento: si lavori a progetti più attrattivi per gli ex palazzi della giustizia».

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Con un apposito decreto varato dal governo Draghi due giorni fa, il Parco della Giustizia di Bari (un'opera attesa da magistrati e avvocati) è stato inserito tra le opere che potranno beneficiare di iter burocratici più snelli, affidati a un apposito commissario

● Con un preciso orizzonte temporale: entro il 2024 Bari avrà il primo lotto della sede unica della giustizia, Tribunale e Procura, all'interno delle ex Casermette di via Alberotanza. Sarà un'opera che cambierà la città



Sin dal primo giorno su questo caso ho chiesto al governo di aiutarmi

Lavoro di squadra Contento che anche il sindaco lo abbia riconosciuto

Era una ferita aperta per la città che merita una dimensione europea